

SETTIMANA NEL MONDO

Rivolta in Sudafrica



CITTA' DEL CAPO — Studenti bloccano una strada durante una manifestazione

Le manifestazioni nei ghetti neri, iniziate il 16 giugno scorso, sembrano avere assunto il carattere di una insurrezione capace di scuotere l'equilibrio interno ed internazionale sul quale regge il regime razzista sudafricano. Partita da Soweto, la scintilla della rivolta si è ormai diffusa in tutto il Sudafrica. Le cifre ufficiali della repressione, unica risposta che l'attuale regime razzista ha dimostrato di saper dare, parlano di duecento morti, di migliaia di feriti e di migliaia di arrestati, ma sono in molti a sostenere che questi numeri vadano moltiplicati per dieci o venti volte, per un'idea approssimativa di quanto sta succedendo.

Ma si era visto, nella recente storia del Sudafrica, un movimento così ampio e così persistente nel tempo malgrado la ferrea repressione. Le leggi razziali che privano i sudafricani dalla pelle nera di ogni diritto e li espongono ad ogni sorta di rappresaglia sembrano aver perso gran parte della loro carica dissuasiva. Il lavoratore nero che sciopera — ha spiegato ai giornalisti un funzionario dei sindacati sudafricani — qui viene licenziato. E chi perde il posto, poiché i neri nella Repubblica sudafricana sono considerati «bidonvilles», è obbligato ad andarsene dalle bidonvilles dove in qualche modo riesce a vivere. Deve tornare nelle riserve per neri dell'interno, dove si muore di fame.

Queste leggi e questo metodo di governo, che a Pretoria definiscono eufemisticamente dello «sviluppo separato», hanno permesso per decenni a quattro milioni di bianchi di domare e sottomettere i neri nell'ignoranza e nella miseria economica e morale più profonda, diciotto milioni di neri. Ma è proprio contro tutto questo che è insorta la popolazione dei ghetti e del bantustans, come nel Bophuthatswana dove è stata incendiata la sede dello pseudo-par-

lamento locale e dove è stato ripudiato il capo collaborazionista. In base alla politica dei bantustans il governo di Pretoria vorrebbe costringere il 70% della popolazione sudafricana, quella nera appunto, in una decina di riserve dotate di una formale indipendenza, che coprono appena il 13% del territorio nazionale e che non hanno risorse, salvo poi continuare a sfruttare la manodopera africana diventata però straniera e quindi priva del diritto a quel minimo di assistenza che oggi gli viene, in qualche modo, prestata.

La lotta, iniziata come protesta contro l'introduzione nelle scuole dell'uso della lingua afrikans, cioè contro un simbolo dell'oppressione, ha ormai investito dunque i capisaldi stessi della politica governativa. Ma un colpo più duro è venuto dal regime dall'estendersi della rivolta ad altre comunità razziali che fino ad oggi era riuscito, con la concessione di miseri privilegi, a mantenere divise e contrapposte. Sono infatti i sudafricani di origine asiatica e quelli meticcii e negli ultimi giorni addirittura quelli bianchi dell'Università del Capo. La reazione poliziesca è stata immediata.

Il corteo di solidarietà degli studenti di Città del Capo è solo la punta dell'iceberg del malessere e della inquietudine che pervade ormai da tempo l'intera società bianca e il loro esempio poteva essere contagioso. Lo stesso spirito di solidarietà e tecnologico del paese viene frenato dalle leggi razziste che privano l'economia nazionale dell'apporto creativo di diciotto milioni di neri impedendo loro di qualificarsi nel lavoro e di assumere incarichi di responsabilità, anche soltanto al livello di caporeparto. E si tratta di un problema agitato dagli stessi industriali sudafricani, come il potente Harry Oppenheimer, non solo diverse frotte, molte centinaia, di neri che si sono ribellati ai metodi di simpatie rivoluzionarie.

Un malessere diffuso dunque ha le sue origini nella crisi economica aggravata dal crollo del prezzo dell'oro di cui il Sudafrica è il maggior produttore mondiale, nel crescente isolamento internazionale, nei contraccolpi della segregazione razziale, nelle chiese, cattoliche e d'Inghilterra, che pur nel passato sono state formidabili supporti del regime segregazionista, stanno assumendo posizioni di aperta rottura, per esempio opponendosi alla segregazione nelle loro scuole, mentre aumenta il numero dei bianchi che simpatizzano o addirittura militano nell'ANC (il movimento di liberazione del Sudafrica) e nelle organizzazioni democratiche che lo appoggiano.

Malgrado il sostegno internazionale di USA, Francia, Gran Bretagna e RFT, in violazione dell'embargo dell'ONU da essi stessi votato, il Sudafrica ha tentato di ottenere l'approvazione di una risoluzione di aperta rottura, per esempio opponendosi alla segregazione nelle loro scuole, mentre aumenta il numero dei bianchi che simpatizzano o addirittura militano nell'ANC (il movimento di liberazione del Sudafrica) e nelle organizzazioni democratiche che lo appoggiano.

Malgrado il sostegno internazionale di USA, Francia, Gran Bretagna e RFT, in violazione dell'embargo dell'ONU da essi stessi votato, il Sudafrica ha tentato di ottenere l'approvazione di una risoluzione di aperta rottura, per esempio opponendosi alla segregazione nelle loro scuole, mentre aumenta il numero dei bianchi che simpatizzano o addirittura militano nell'ANC (il movimento di liberazione del Sudafrica) e nelle organizzazioni democratiche che lo appoggiano.

Malgrado il sostegno internazionale di USA, Francia, Gran Bretagna e RFT, in violazione dell'embargo dell'ONU da essi stessi votato, il Sudafrica ha tentato di ottenere l'approvazione di una risoluzione di aperta rottura, per esempio opponendosi alla segregazione nelle loro scuole, mentre aumenta il numero dei bianchi che simpatizzano o addirittura militano nell'ANC (il movimento di liberazione del Sudafrica) e nelle organizzazioni democratiche che lo appoggiano.

Malgrado il sostegno internazionale di USA, Francia, Gran Bretagna e RFT, in violazione dell'embargo dell'ONU da essi stessi votato, il Sudafrica ha tentato di ottenere l'approvazione di una risoluzione di aperta rottura, per esempio opponendosi alla segregazione nelle loro scuole, mentre aumenta il numero dei bianchi che simpatizzano o addirittura militano nell'ANC (il movimento di liberazione del Sudafrica) e nelle organizzazioni democratiche che lo appoggiano.

Domani il confronto con Reagan a Kansas City

Ford favorito nello scontro per la nomina repubblicana

La convenzione sceglierà il suo candidato alla Casa Bianca mercoledì sera - La commissione per la piattaforma elettorale respinge le tesi dei conservatori su Panama, l'Africa e la distensione con l'Urss

KANSAS CITY, 14. Con la consapevolezza che ogni voto, ogni delegato può essere decisivo per la «nomination» di un piuttosto che di un altro candidato, il presidente Ford e Ronald Reagan arrivano domani a Kansas City per affrontarsi di fronte alla convenzione del Partito repubblicano.

Sia Ford, sia Reagan sostengono di avere forza sufficiente per strappare la «nomination» alla convenzione. Ma nessuno dei due può affermare con certezza quale candidato finirà per uscire vincitore.

Ciò che è certo — afferma l'AP — è che si tratterà di una lotta serrata fino all'ultimo, come non si è mai vista ad una convenzione repubblicana.

Secondo un calcolo dell'Associated Press Ford avrebbe un margine di vantaggio su Reagan di 75 voti, ma gli mancano ugualmente 218 voti ai 1130 necessari per ottenere la «nomination». Ecco la situazione: Ford 1109 voti, Reagan 1024. Delegati che non si sono ancora impegnati 116.

James Baker, uno degli uomini di Ford, sostiene che il presidente può invece sin d'ora contare sui 1135 voti, cioè cinque più del necessario e afferma che altri si aggiungeranno nei prossimi tre giorni.

John Sears, che ha diretto la campagna elettorale di Reagan, è sicuro che l'ex governatore della California otterrà oltre 1140 voti. E osserva che il conte a favore di Ford comprende alcuni delegati che in realtà vogliono Reagan, ma non possono lasciarsi identificare fino a che la votazione non sarà stata fatta.

Certo uno dei due ha torto, e i 2250 delegati decideranno chi è che ha torto mercoledì sera, nel momento culminante della 31ª convenzione repubblicana quando ogni delegato deporrà il suo voto.

Ford, frattanto, ha ottenuto una vittoria nella commissione per la piattaforma repubblicana. Le richieste della destra perché si scotnessasse la politica estera dell'attuale governo per quanto riguarda il canale di Panama, l'Africa e la distensione in corso con l'Unione Sovietica sono state infatti respinte.

Ma la vittoria di Ford non ha impedito ai seguaci dell'ex governatore della California, cioè alla destra, di sparare a zero contro il segretario di stato Kissinger, considerato un «molle». La

magior sfida portata da Reagan al presidente in carica, nel tentativo di scalzarlo dalla designazione repubblicana, è stata nel campo della politica estera. Ma non ha avuto comunque successo.

La prima «visaglia» dell'atteggiamento «liberale» della commissione è venuta quando essa, con 55 voti contro 43, ha votato contro la mozione presentata dai conservatori perché gli Stati Uniti mantengano «diritti sovrani e controllo» nella zona del Canale di Panama. Dopo questo primo smacco le altre iniziative in politica estera avanzate dai conservatori venivano respinte per chiamata voto vivaci dibattiti.

La destra ha avuto un solo successo: ha impedito l'approvazione di un documento con cui si chiedeva ai governi del Cile, dell'Uruguay e dell'Argentina di rispettare i diritti dell'uomo.

Un centinaio di lavoratori spagnoli immigrati in Francia occupano da settimane la sede del Consolato di Spagna a Parigi e protestano per essere stati privati del loro passaporto dalle autorità franchiste.

Gli immigrati, che si sono riuniti pacificamente all'interno del Consolato, reclamano «l'amnistia per tutti e senza discriminazioni» ed il diritto ad ottenere un altro passaporto, munito di visto per poter rientrare in patria.

È stato compiuto un altro passo sulla via della organizzazione di un centro unico sindacale per unire la lotta dei lavoratori spagnoli per i loro diritti. Così commenta la Pravda la decisione dei dirigenti delle organizza-

zioni sindacali clandestine spagnole (Commissions Operarie, Unione dei sindacati operai e Unione generale dei lavoratori) di creare un consiglio per il coordinamento.

Madrid, 14. Per aver voluto scrivere sui muri la richiesta di un'amnistia generale, un giovane di 18 anni, Javier Verdejo Lucas, è stato ucciso ad Almería dalla Guardia Civil spagnola.

Sorpreso da una pattuglia della Guardia Civil mentre stava scrivendo slogan per l'amnistia sui muri di un quartiere di Almería, il giovane riusciva a fuggire, ma veniva ucciso, secondo la prima vergognosa versione fornita dalla polizia, da un colpo di pistola «sfuggito dalla pistola di una guardia civil caduta al suolo mentre lo stava rincorrendo».

Il proscritto ha raggiunto Javier Verdejo Lucas alla nuca. Il giovane moriva poco dopo a causa delle gravissime lesioni riportate.

Parigi, 14. Un centinaio di lavoratori spagnoli immigrati in Francia occupano da settimane la sede del Consolato di Spagna a Parigi e protestano per essere stati privati del loro passaporto dalle autorità franchiste.

Accusati di interferenza negli affari interni

Trentasette i religiosi espulsi dall'Ecuador

QUITO, 14. Sono trentasette i religiosi espulsi dall'Ecuador sotto l'accusa di interferenza negli affari interni del Paese.

Secondo il comunicato emesso dalla Giunta militare, i religiosi sarebbero entrati segretamente in Ecuador per partecipare a Ribamba, una cittadina a 200 chilometri da Quito, ad una conferenza sui problemi dello sviluppo della religione cattolica in America Latina e sulle relazioni tra Chiesa e mondo contadino. Di questa riunione non sarebbero stati informati né le autorità

governative, né quelle ecclesiastiche equadoriane.

Il ministro degli interni, Xavier Manrique, dando loannuncio del provvedimento ai giornalisti, ha smentito che la decisione contro i preti cattolici sia stata presa su pressione degli agrari della zona, ma ha tenuto a precisare che i religiosi discutevano di argomenti sovversivi con un orientamento marxista.

Luanda, 14. Il «Journal de Angola» ha pubblicato un lungo commento sulla scoperta di materiale di sabotaggio di fabbricazione cinese nella regione del caffè.

La rivelazione di questa scoperta era stata fatta recentemente dal segretario generale del MPLA, Luis Inyanga, il quale aveva sottolineato l'importanza della vigilanza rivoluzionaria e aveva messo in guardia contro i nuovi metodi di lotta usati dai nemici dell'Angola.

Il «Journal de Angola», riprendendo oggi le dichiarazioni di Inyanga, ricorda che i dirigenti cinesi hanno sostenuto, e non solo a parole, i gruppi secessionisti di Holden Roberto e di Jonas Savimbi, aggiungendo che «sperti militari cinesi e nordamericani hanno lavorato insieme nei campi di addestramento del FNLA».

La dura critica ai dirigenti cinesi prosegue quindi con l'affermazione polemica che «i paesi socialisti hanno un obiettivo perfettamente definito ed un nemico: l'imperialismo». Il giornale constata più avanti che i dirigenti cinesi accordano un aiuto militare importante al regime fascista del Cile e «tentano di distruggere i movimenti dalle caratteristiche veramente socialiste, come è il caso dell'Angola, appoggiando direttamente i lacchi dell'imperialismo con la tecnologia, le armi e la stessa diplomazia».

A Almeria, mentre scriveva sui muri

Giovane ucciso in Spagna dalla polizia

Occupato da lavoratori emigrati il consolato a Parigi - La «Pravda» sull'accordo tra i sindacati

Madrid, 14. Per aver voluto scrivere sui muri la richiesta di un'amnistia generale, un giovane di 18 anni, Javier Verdejo Lucas, è stato ucciso ad Almería dalla Guardia Civil spagnola.

Sorpreso da una pattuglia della Guardia Civil mentre stava scrivendo slogan per l'amnistia sui muri di un quartiere di Almería, il giovane riusciva a fuggire, ma veniva ucciso, secondo la prima vergognosa versione fornita dalla polizia, da un colpo di pistola «sfuggito dalla pistola di una guardia civil caduta al suolo mentre lo stava rincorrendo».

Il proscritto ha raggiunto Javier Verdejo Lucas alla nuca. Il giovane moriva poco dopo a causa delle gravissime lesioni riportate.

Parigi, 14. Un centinaio di lavoratori spagnoli immigrati in Francia occupano da settimane la sede del Consolato di Spagna a Parigi e protestano per essere stati privati del loro passaporto dalle autorità franchiste.

Gli immigrati, che si sono riuniti pacificamente all'interno del Consolato, reclamano «l'amnistia per tutti e senza discriminazioni» ed il diritto ad ottenere un altro passaporto, munito di visto per poter rientrare in patria.

È stato compiuto un altro passo sulla via della organizzazione di un centro unico sindacale per unire la lotta dei lavoratori spagnoli per i loro diritti. Così commenta la Pravda la decisione dei dirigenti delle organizza-

zioni sindacali clandestine spagnole (Commissions Operarie, Unione dei sindacati operai e Unione generale dei lavoratori) di creare un consiglio per il coordinamento.

Madrid, 14. Per aver voluto scrivere sui muri la richiesta di un'amnistia generale, un giovane di 18 anni, Javier Verdejo Lucas, è stato ucciso ad Almería dalla Guardia Civil spagnola.

Sorpreso da una pattuglia della Guardia Civil mentre stava scrivendo slogan per l'amnistia sui muri di un quartiere di Almería, il giovane riusciva a fuggire, ma veniva ucciso, secondo la prima vergognosa versione fornita dalla polizia, da un colpo di pistola «sfuggito dalla pistola di una guardia civil caduta al suolo mentre lo stava rincorrendo».

Il proscritto ha raggiunto Javier Verdejo Lucas alla nuca. Il giovane moriva poco dopo a causa delle gravissime lesioni riportate.

Articolo delle «Izvestia» sul governo Andreotti

MOSCA, 14. Le «Izvestia» dedicano oggi un articolo, pubblicato con evidenza in prima pagina, alla situazione politica italiana e al varo del governo Andreotti.

«La piattaforma programmatica del nuovo governo italiano, secondo le «Izvestia», contiene «una serie di proposte concrete e di scadenze precise che ne rendono controllabile l'attuazione». Anche se manca una maggioranza, la situazione del governo Andreotti non è comunque eccessivamente preoccupante — a giudizio dell'articolo — perché «ogni decisione non respinta dai partiti di sinistra acquista un peso ed una possibilità notevole».

Si tratta sempre, comunque, di un governo che ha un carattere «transitorio e di compromesso» dal quale potrebbero scaturire «meno buone scelte: un ritorno alle formule precedenti, oppure, più realisticamente e suggerita dalla logica della storia, «la creazione di un governo con la partecipazione di tutte le forze democratiche, compresi i comunisti», conclude il giornale.

Rastrellamenti sono in corso in tutto il paese

La polizia arresta centinaia di democratici sudafricani

Incarcerato anche il medico che aveva fatto l'autopsia ad uno studente deceduto in carcere - Dure critiche dell'Angola alla Cina

JOHANNESBURG, 14. La polizia sudafricana ha scatenato una vasta ondata di arresti in tutto il paese colpendo in particolare i dirigenti delle organizzazioni nere e democratiche. Tra gli arrestati figura anche il dottor Maphela Bhebe, il medico che ha effettuato l'autopsia del cadavere del leader studentesco Maphela Mohapi che secondo la polizia si è impiccato in carcere la settimana scorsa a Port Elizabeth e il cui funerale avrà luogo domani a Sterkspruit (500 chilometri a sud-ovest di Johannesburg). L'episodio, che implicitamente costituisce una confessione di responsabilità da parte dei carceri,

non è il primo del genere. Già nell'aprile scorso fu arrestato il medico che fece l'autopsia di Joseph Madiu, ucciso dalla polizia in un commissariato di Durban.

Tra gli arrestati c'è poi anche Winnie Mandela, moglie del leader africano Nelson Mandela, incarcerato dal 1964 con una condanna all'ergastolo.

Da quanto suo il capo delle forze di sicurezza sudafricane, generale Dekenhuys, si è limitato a dichiarare che «un certo numero di persone sono state arrestate», senza fornire altre indicazioni. Gli arresti sarebbero, secondo diverse fonti, molte centinaia, tra cui molti studenti bian-

chi di Città del Capo che avevano manifestato due giorni fa la loro solidarietà con gli africani in rivolta.

GINEVRA, 14. L'alto commissario dell'ONU per i profughi, Sadruddin Aga Khan, ha inviato un messaggio al presidente mozambicano, Samora Machel, nel quale, tra l'altro, ha espresso la sua «viva preoccupazione».

Luanda, 14. Il «Journal de Angola» ha pubblicato un lungo commento sulla scoperta di materiale di sabotaggio di fabbricazione cinese nella regione del caffè.

ESTATE CHIAMA CYNAR. L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO. CYNAR, il vostro aperitivo a base di carciofo, è un sano refrigerio anche nelle ore più calde delle vostre vacanze. 40 gr. di Cynar, ghiaccio e seltz. CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA